



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Appello per proteggere un prezioso biotopo

Un ampio numero di naturalisti, coordinati da Franco Correggia, ha inviato la seguente lettera al sindaco di Piovà Massaia, chiedendo misure per la protezione dell'alneto impaludato di Santonco.

Nella nostra qualità di docenti universitari, ricercatori ed esperti nell'ambito delle Scienze della Vita, vogliamo richiamare la Sua attenzione su un biotopo forestale ubicato a ridosso del confine meridionale del Comune di Piovà Massaia, che addensa un significato speciale in termini di valenze ecosistemiche e di conservazione della biodiversità.

Ci stiamo riferendo agli ambienti umidi a elevata naturalità che occupano il fondo vallivo paludoso della regione boschiva di Santonco, dove sopravvivono lembi di formazioni forestali igrofile (pertinenti sul piano vegetazionale all'alleanza *Alnion glutinosae*) costituiti quasi esclusivamente da ontano nero (*Alnus glutinosa*), cui si associano individui sparsi di salice bianco (*Salix alba*), di salicene (*Salix caprea*) e di oppio (*Viburnum opulus*). Tali ambienti lenticci, oltre a essere un luogo di rara suggestione, individuano un ecosistema straordinariamente ricco di vita, dove tanto la flora quanto la fauna dispiegano una polimorfa varietà e presentano aspetti di grande interesse. Ricerche condotte in anni recenti hanno infatti evidenziato elementi di notevole significato bioecologico, con particolare riferimento alla flora vascolare, all'entomofauna, all'erpetofauna e all'ornitofauna.

La formazione forestale igrofila che caratterizza parte del fondovalle di Santonco (alneto di ontano nero, sottotipo paludoso) è ascrivibile all'ambiente indicato in Direttiva 92/43/CEE "Habitat" come "91E0 Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco e salice bianco"; Denominazione Natura 2000: "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)"; si tratta di habitat di interesse prioritario.

Nel Monferrato Astigiano gli alneti di ontano nero sono oggi fortemente confinati ed estremamente minacciati. Pertanto, il bosco relitto impaludato di Santonco assume il ruolo di sito cruciale e di serbatoio strategico per la conservazione della biodiversità nella provincia di Asti; come tale meriterebbe di essere conservato in modo attento e adeguato attraverso incisive e tempestive misure di tutela.

Proprio in relazione alle valenze che trattiene sul piano della qualità ambientale, l'alneto di Santonco è stato classificato come area di particolare interesse naturalistico nel contesto della rete dei corridoi ecologici

del Basso Monferrato, studiata in dettaglio nel quadro del programma della Comunità Europea Leader +, Azione 3.3 "Interventi di Valorizzazione del patrimonio ambientale". Inoltre le formazioni forestali umide di Santonco rappresentano un elemento centrale della *Zona di Interesse Naturalistico e Paesistico dei Boschi di Muscandia-Valpinzolo-Santonco*, istituita nel 2002 dalla Provincia di Asti nell'ambito del suo Piano Territoriale di Coordinamento, approvato formalmente dalla Regione Piemonte nel 2004. E sempre i boschi paludosi di Santonco figurano tra le aree a elevata biodiversità che la Provincia di Asti

Il Giro d'Italia ci piace, ma non nel Parco

"Per noi il Giro d'Italia è un sogno". Così mi dice un amico residente in Valle Orco. Un sogno che quest'anno diventerà realtà: il 24 maggio il giro rosa transiterà in questa valle canavesana, tappa Pinerolo-Lago del Serrù.

Un sogno che per alcuni è un problema. Fra questi l'Ente di gestione del Parco nazionale Gran Paradiso. Il Lago del Serrù si trova infatti in piena area protetta. Che fare? L'ennesimo contrasto parco-economia locale è inevitabile. Difficile uscirne bene. Le associazioni di tutela ambientale appoggiano la presa di posizione pubblica del loro rappresentante nel consiglio direttivo del parco (lo scrivente) che chiede lo stop della tappa a Ceresole. Il ritorno d'immagine ci sarebbe comunque, e si eviterebbe l'impatto con l'ambiente in una stagione molto delicata per la fauna come la primavera.

Mentre scrivo è in itinere la procedura della Valutazione di Incidenza, prevista dalla normativa europea in quanto l'area è anche sito della Rete natura 2000.

Una valutazione tecnica finalizzata a valutare l'impatto ed eventualmente stabilire misure di mitigazione. Misure già peraltro indicate in una bozza di programma: i promotori, Comune di Ceresole Reale in testa, parlano infatti di tappa eco-sostenibile.

Ma la questione è solo tecnica?

"Per noi il Giro d'Italia è un sogno". Affermazione molto comprensibile anche per me appassionato di ciclismo che quando può non si perde in tv le grandi tappe alpine del giro e del tour. Il mito corre sui pedali e si passa tranquillamente sopra al doping e altre poco esaltanti questioni. Ma ora mi chiedo: come è possibile che lassù nella valle, nella Ceresole detta "Reale" dopo quasi un secolo il sogno non sia questo parco ancora incompiuto? Che ancora stenta a disvelare le sue opportunità, a farsi

ha individuato sul territorio provinciale nel monitoraggio effettuato nel 2010 per conto dell'Assessorato all'Ambiente.

Sappiamo che Lei e la Sua Amministrazione, con sensibilità e lungimiranza, Vi state muovendo in modo concreto per garantire la conservazione integrale e la stabile salvaguardia dell'alneto impaludato di Santonco e dei suoi contenuti di biodiversità e di complessità ecologica. Con questa nostra lettera, vorremmo sottolineare l'importanza fondamentale di questo Vostro progetto di tutela ambientale e incoraggiare la Sua Amministrazione a procedere senza esitazione in tale direzione. Segnaliamo la nostra piena disponibilità ad assicurare adeguato supporto scientifico, laddove necessario, alle varie fasi in cui il progetto si articolerà.

motore di sviluppo diverso. A farsi strada nella mente delle persone. Che ancora sognano invece il grande vento mediatico di un giorno.

È emblematico il fatto che l'ente di gestione sia stato informato dell'evento solo a programma definito. Segno tangibile di mancanza di autorevolezza.

Ci sono ritardi. Ci sono responsabilità. E ancora è inevasa oggi, anno 2019, la domanda: a cosa servono i parchi naturali? Che non si vuole siano solo "musei", ma in realtà si fa di tutto perché lo siano. Ostacolando nella sostanza e nella prassi il loro ruolo di promotori di uno sviluppo sociale ed economico realmente innovativo. Salvo eventi meteo importanti, la corsa rosa lassù arriverà.

E la Valle dell'Orco avrà perso un'occasione per distinguersi. Una valle come tante a tingeggiarsi di rosa, a fregiarsi di un titolo ormai molto condiviso.

Concludo con una nota personale.

La mia presa di posizione ha suscitato molte polemiche, inevitabili divisioni fra i pro e i contro. La trita e ritrita contrapposizione fra ambientalisti cittadini e montanari.

Tutto scontato. Ma occorre andare oltre, in questo oltre l'attuale blanda regolamentazione dell'accesso dei mezzi a motore privati sulla strada del Colle del Nivolet. Navette e biciclette e nient'altro. Che il Giro ciclistico d'Italia serva almeno a questo.

Toni Farina

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

Ancora impianti sciistici all'Alpe Cialma?

Il Bollettino ufficiale della Regione Piemonte in data 7 febbraio 2019 pubblica una deliberazione della Giunta Regionale dell'11 gennaio 2019 che in sintesi annuncia la realizzazione di una seggiovia biposto che da Locana (Valle Orco) dovrebbe salire all'Alpe Cialma, dove in anni passati analoghi impianti funiviari fallirono.

Nello stesso numero del Bollettino Ufficiale, sezione "Annunci", è pubblicato un "Accordo di programma" di 46 pagine fra Regione Piemonte e comune di Locana, dove la notizia secondo noi più importante è la spesa di circa 2 milioni di euro di fondi pubblici per realizzare l'impianto. La cifra è equamente divisa fra Regione Piemonte e Comune di Locana.

Un gruppo di cittadini, parte dei quali sono residenti a Locana e zone limitrofe, hanno inviato una lettera alla Regione e al Sindaco di Locana. La riportiamo condividendone i contenuti.

Lo spunto che ha generato questa riflessione è il progetto per lo sviluppo del comprensorio sciistico dell'Alpe Cialma, nel Comune di Locana, in Provincia di Torino. A nostro avviso si tratta di un progetto vecchio nella sua concezione, nella sua effettiva utilità e, soprattutto, non sostenibile sotto il profilo economico e ambientale.

Ci chiediamo: vale davvero la pena di spendere due milioni di euro di fondi pubblici (in parte risorse comunali e in parte risorse Regione Piemonte) per costruire una nuova seggiovia a 1400 metri di quota?

È ormai un dato di fatto che la neve, materia prima su cui si basa il progetto, è e sarà sempre più effimera. Sono dati di fatto la diminuzione delle precipitazioni e l'innalzamento medio della quota dell' innevamento. Le temperature sempre più elevate non permettono di costruirla artificialmente e non permettono di mantenerla per lunghi periodi.

Tutte le piccole stazioni sciistiche (e anche molte delle grandi) richiedono in modo costante contributi pubblici per colmare i deficit di bilancio. Sono di questi giorni le notizie di problemi inerenti le stazioni di Antagnod ed Estoul, in Val d'Ayas, soggette a probabili riduzioni d'impianti per sopravvivere.

La Cialma tra l'altro ha già vissuto l'esperienza di una chiusura. Al fondo dell'abitato di Locana sono ben visibili i resti della stazione di partenza dell'ovovia che saliva lassù, ora sostituita dalla strada.

Si possono poi citare i vicini esempi di Piamprato in Val Soana e di Palit in Valchiusella, impianti che crediamo sia difficile definire esempi di sostenibilità e buon funzionamento.

Partendo da queste considerazioni, alla luce anche del considerevole importo, riteniamo che sarebbe indispensabile ragionare "numeri alla mano" e non basandosi su convinzioni personali.

Quali i costi e quali i reali benefici generati? Quali i giorni effettivi di apertura degli attuali skilift, le giornate uomo impiegate, costi di elettricità e gasolio negli ultimi 5-10 anni?

La sostenibilità economica presuppone che il prezzo del biglietto per la fruizione dell'impianto permetta al comprensorio di essere autosufficiente, coprendo i costi di gestione e i costi relativi alla sicurezza delle piste che andranno adeguate agli standard.

Per soddisfare tali esigenze quanto verrebbe a costare il biglietto? Sarebbe sempre concorrenziale e adatto alle famiglie?

La Cialma ora. Con gli impianti attuali si è creata una interessante situazione di equilibrio. Una convivenza fra quanti utilizzano l'impianto e quanti invece sfruttano la favorevole morfologia per proseguire la salita con ciaspole o sci e pelli di foca.

Grazie al versante ben esposto e a condizioni generalmente sicure, nei giorni festivi di bel tempo si contano a centinaia gli estimatori della neve naturale che si avventurano su quell'invitante pendio, ben visibile dal fondovalle. Ciaspolatori alla loro "prima volta" coabitano con atleti che approfittano per fare dislivello.

Un comprensorio per famiglie: un genitore scia con i bambini sull'impianto, l'altro approfitta per una sgambata sulla vetta. La Cialma è diventata una vera palestra di escursionismo sulla neve: da sfruttare, comunicare, valorizzare.

Siamo convinti che il territorio debba valorizzare le proprie peculiarità e non tentare di imitare modelli avulsi dal contesto storico e ambientale. Valle dell'Orco significa Parco nazionale Gran Paradiso, il primo in Italia, che fra 4 anni spegne 100 candeline. Crediamo che progetti e ragionamenti sul futuro di questo territorio non possano prescindere da questa realtà, in buona parte ancora da far conoscere.

In conclusione. Ci teniamo a ribadire che la nostra non vuole essere una mera protesta, non vuole creare sterili contrapposizioni, ma collaborare al fine di individuare un percorso di sviluppo economico sostenibile con le risorse naturali.

Uno sviluppo innovativo e capace di futuro.

I Giochi olimpici sulle nostre Alpi?

Ad inizio gennaio 2019 è stato presentato il dossier di candidatura di Milano/Cortina, località che si contenderanno l'assegnazione dei Giochi Olimpici con Stoccolma.

La decisione verrà presa dal CIO nel prossimo mese di giugno.

Con molte probabilità nel 2026 i Giochi olimpici invernali torneranno nelle Alpi. O meglio, in parte nelle Alpi ed in parte in una grande città di pianura. Infatti le possibilità che l'alleanza tra Milano e Cortina

si aggiudichi l'organizzazione della XXV edizione dei Giochi invernali sono recentemente aumentate.

Dopo il ritiro delle candidature alpine di Sion, Graz ed Innsbruck, di quella di Sapporo in Giappone, anche la canadese Calgary ha fatto un passo indietro e l'unica avversaria rimasta, Stoccolma, non gode del sostegno dell'amministrazione locale. Così l'accoppiata Milano/Cortina, la grande città e le Dolomiti, si appresta a vedersi assegnati i Giochi per mancanza di alternative. Il fatto che diverse località abbiano ritirato la propria candidatura e che i cittadini di Innsbruck, Sion e Calgary abbiano sonoramente bocciato tramite referendum la candidatura delle rispettive città dovrebbe far riflettere i padroni dello sport mondiale (CIO) che si ostinano a proporre un modello di Giochi all'insegna del gigantismo, non più sostenibile né per i costi né per l'ambiente.

Secondo il dossier di Milano/Cortina presentato si tratterà di Giochi all'insegna della sostenibilità, dalle enormi ricadute per il territorio e dai costi contenuti. L'esperienza purtroppo insegna che i conti vanno fatti dopo la chiusura dell'evento. Anche l'ultima volta che le Olimpiadi invernali furono ospitate nelle Alpi (Torino 2006) il primo dossier di candidatura stimava i costi in 500 milioni di euro mentre il bilancio consuntivo presentava cifre superiori ai 3 miliardi di euro, tra costi relativi all'organizzazione e alla realizzazione delle opere infrastrutturali ed alcune cattedrali nel deserto.

Questa doppia candidatura ha forse un aspetto positivo rispetto alle altre: le gare vengono spalmate su un territorio vasto anziché essere concentrate in una sola regione di montagna.

A destare preoccupazione tuttavia, oltre alla sottostima dei costi (alcuni impianti sportivi se già esistenti andranno ammodernati o del tutto rifatti come la pista da bob di Cortina) sono gli immane interventi infrastrutturali come bacini per l' innevamento artificiale, viabilità, parcheggi, villaggi olimpici che, soprattutto nelle zone montane (Dolomiti e Valtellina), oltre al costo, avranno impatti non trascurabili sull'ambiente. Da anni la CIPRA chiede un diverso orientamento del CIO per quanto riguarda lo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e ritiene che la regione alpina non sia adatta ad ospitare i Giochi così come sono concepiti dal CIO: è la conclusione di Francesco Pastorelli, direttore di CIPRA Italia nell'articolo pubblicato sul mensile online "Alpmedia".

E' iniziata l'epoca della fatturazione elettronica, siete pronti?

MAG (Mutua Auto Gestione) è una banca di cui sono socie la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Torino ed è nata per gestire il risparmio in modo etico, finanziando Associazioni e Cooperative con fini sociali. Pubblichiamo un comunicato che ci ha inviato.

Dal primo gennaio 2019 è scattata la cosiddetta fatturazione elettronica a tappeto. Tutte le fatture emesse, a seguito di cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti o stabiliti in Italia, possono solo essere fatture elettroniche (salvo piccole eccezioni: contribuenti minimi, soggetti in regime agricolo agevolato ecc..).

Questo significa che tutte le cooperative ed associazioni che emettono e/o ricevono fatture, sono coinvolte da questo cambiamento epocale. E' importante che anche le associazioni senza partita IVA siano organizzate in questo senso, perché devono comunque preoccuparsi di gestire correttamente la ricezione delle fatture dei loro fornitori. Il settore consulenze della MAG4 sta già assistendo alcuni soci e non soci per organizzare al meglio il nuovo funzionamento, dall'emissione della fattura, alla sua archiviazione e conservazione. Se avete dubbi, incertezze il settore consulenze della MAG4 è disponibile a sostenervi anche per affrontare questa incombenza.

Indirizzo: via Brindisi 15, 10152 Torino; email: info@mag4.it - Sito: www.mag4.it

Seconda canna del Frejus: un pericolo imminente

I sostenitori della linea TAV Torino-Lione accusano gli ambientalisti di non essersi interessati e opposti alla "seconda canna" del tunnel autostradale del Frejus, sostenendo implicitamente che noi siamo favorevoli al trasporto su gomma. Ovviamente tutto falso, perchè (solo per citare "Obiettivo ambiente") la questione è stata affrontata e fin dall'inizio avevamo detto e scritto che la cosiddetta "canna di sicurezza" era il modo per realizzare il secondo tunnel. Ora può darsi che per l'apertura di questa seconda canna del traforo autostradale del Frejus sia previsto un breve rinvio per non ostacolare la partenza degli appalti della Torino Lione, con una aperta contraddizione, ma la Conferenza Intergovernativa (la cosiddetta CIG, quella stessa che decide tutto anche sulla Torino Lione) nel 2015 l'aveva prevista nella primavera del 2019 con la previsione di portare i TIR da 700.000 ad un milione all'anno. Questa canna, che all'inizio viene presentata come canna di sicurezza, puzza subito di imbroglio e gli ambientalisti la contesteranno aspramente per 10 anni: dal 2005 al novembre 2014 quando la talpa TBM francese, dopo aver forato dalla Francia in direzione Italia, "sbuca" a Bardonecchia. E' il caso di ricordarlo: perché è l'unico caso di un tunnel transalpino scavato da una parte sola. La società concessionaria, dopo aver preparato il cantiere di accesso a Bardonecchia, vi aveva rinunciato per il timore di contestazioni da parte italiana e lo farà scavare interamente dalla consorella che parte dal versante opposto. Eppure nella tarda estate del 2015, nella redazione di un quotidiano, uno dei soliti giornalisti specializzati a gettar fango su No Tav ed ambientalisti si inventa una fandonia colossale: i No Tav sono pagati dal partito del cemento ed è per questo che combattono l'Alta Velocità e non hanno detto niente contro il raddoppio del tunnel autostradale.!

Non ci sarebbe neanche da parlarne se ogni tanto in quelle redazioni non ne riaffiori qualcosa, tanto per gettare un po' di fango, ed allora conviene ricordarne la storia.

La seconda canna nasce come canna di sicurezza. Non ce ne sarebbe bisogno: al Monte Bianco, che è meno largo, nessuno si sogna di chiederla ed in una indagine europea del 2007 il traforo del Frejus è l'unica opera italiana di questo genere a meritare il giudizio di "buono" per la sicurezza. Ma tant'è! Il primo sasso lo getta Virano, allora presidente della società che gestisce il tunnel e l'autostrada, nel 2001. L'iniziativa prende corpo nel 2005 e subito Comitati No TAV, Pro Natura Piemonte, Italia Nostra e la comunità dell'Alta Val di Susa, che vive di turismo, si oppongono.

Tutti insieme organizzano una grande marcia a Bardonecchia il 30 luglio 2005. Però la Commissione Intergovernativa decide lo stesso che si faccia la "canna", ma di soli 4,8 metri di diametro, per non poter essere usata per il traffico. Ma nella primavera del 2006 il responsabile dei Vigili del Fuoco della provincia di Torino, mette il veto se il tunnel non sarà di 8 metri. La Società concessionaria dichiara

solemnemente che non sarà mai aperto al traffico; gli ambientalisti, i No Tav ed i comuni, non ci credono ed organizzano nuovamente una grande marcia a Bardonecchia il 22 luglio 2006.

Ma a Roma il Ministero non cede e manda avanti il progetto. A metà del 2007, inizia la conferenza dei Servizi, i sindaci da una parte, Pro Natura Piemonte e gli ambientalisti dall'altra inviano un centinaio di pagine di osservazioni, ma nulla scalfisce il decisionismo del ministro Di Pietro. Nel 2008 in Francia si comincia a scavare: gli ambientalisti ed allora i Comitati No Tav organizzano un'altra manifestazione ad Oulx, ma fisicamente c'è nulla a cui opporsi perché in Italia non ci sono lavori. Intanto il sottosegretario Giachino sponsorizza l'apertura al traffico. Nel 2010 clamorosamente il sindaco di Bardonecchia che quattro anni prima era all'opposizione in difesa della qualità dell'aria dei comuni turistici, cambia idea in fine di mandato, accetta il tunnel e il Comune incassa 5 milioni e mezzo per permettere il deposito dello smerino. Infine la Conferenza Intergovernativa, proprio quella che fa di tutto

Antenne 5G: prima rendere minima l'esposizione

I campi elettromagnetici, anche quelli generati dalle antenne per la telefonia mobile, sono fortemente sospettati di essere dannosi per la salute, come si evince, anche recentemente, dall'appello sottoscritto a livello internazionale da un numeroso gruppo di scienziati e dalle conclusioni dello studio dell'Istituto Ramazzini.

La nuova tecnologia "5G" per la telefonia mobile, a fronte di una maggiore velocità e capacità di trasmissione, se non appropriatamente pianificata e controllata provocherà un aumento di esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici, in modo molto pervasivo e ubiquitario, tanto è vero che le compagnie telefoniche chiedono una modifica nei limiti di esposizione, nonostante che le rilevazioni considerino già attualmente la media della esposizione nelle 24 ore, e non il massimo.

Noi non dobbiamo consentire che la tecnologia 5G prenda piede, se non dopo che sia stato trovato il modo di rendere l'esposizione dei cittadini la più bassa possibile, oltre che controllabile con affidabilità.

La legge 36/2001 al comma 6 dell'articolo 8 stabilisce che un Comune può dotarsi di un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

E' quindi possibile predisporre un regolamento comunale che comprenda anche un appropriato piano di localizzazione, purché questo piano di localizzazione sia tecnicamente valido, cioè non escluda semplicemente la possibilità di realizzare impianti, ma consenta tecnicamente ai gestori di assicurare il servizio di telefonia mobile indirizzando la localizzazione delle antenne in modo da assicurarne il corretto insediamento urbanistico e territoriale e rendere minima l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Per questo chiediamo alla città di Torino, che è stata così zelante da candidarsi ad avere il "5G" per

per mandare avanti la TAV Torino-Lione per diminuire (così dice) i TIR in Val di Susa, il 31 maggio 2012 vota il permesso di aprirla al traffico pesante come seconda canna. La Regione Piemonte che aveva espresso parere favorevole al tunnel di sicurezza a condizione che non venisse aperto al traffico, tace. I Vigili del Fuoco, questa volta non mettono il veto. Anche i comuni dell'Alta Valle adesso tacciono. Pro Natura Piemonte, Comitati No Tav ed ambientalisti non si rassegnano, chiedono ed ottengono una Valutazione di Impatto Ambientale e preparano dei dossier di osservazioni che però finiscono nel cestino. Il governo approva la decisione.

Nel frattempo, a novembre 2014, la galleria giunge a Bardonecchia: lo scavo è finito.

Nasce un coordinamento italo-francese e a aprile 2015 sindaci della Maurienne e della Bassa Val di Susa manifestano sul lato francese, poi sottoscrivono un comunicato congiunto che chiede che il limite attuale dei TIR non venga superato per non compromettere la vivibilità del Territorio.

Le proteste vengono ignorate: la Regione risponde con l'assessore Balocco annunciando un milione di TIR all'anno a partire dal 2019. Ed è quello che dovremmo attenderci ora mentre i partiti del cemento stanno facendo uno sforzo congiunto per aprire i cantieri della Torino Lione.

prima in Italia, di essere altrettanto zelante nell'individuare, insieme alle associazioni dei cittadini e ai gestori della telefonia, le modalità tecniche per minimizzare l'esposizione della popolazione.

Se un Comune rinuncia a pianificare la localizzazione degli impianti, la localizzazione sarà decisa dai gestori della telefonia, in funzione dei loro obiettivi aziendali.

Se un Comune decide invece di pianificare la localizzazione degli impianti, può scegliere come obiettivo quello di rendere minima l'esposizione dei cittadini pur garantendo il servizio di telefonia e di comunicazione. Una volta definito quale è l'obiettivo, fare il Piano di Localizzazione è una questione tecnico-scientifica da affidare a professionisti competenti ed esperti. Pro Natura e Legambiente sono disponibili ad accompagnare questo processo di pianificazione a garanzia degli obiettivi prefissati e della partecipazione dei cittadini.

Gian Piero Godio

Due ruote nel vento

E' uscito il catalogo 2019 di "Viaggi in bicicletta... e non solo... trekking, canoa, sci", a cura di "Due ruote nel vento", organizzazione attiva dal 1998 come operatore turistico e specializzata in percorsi in bicicletta. La scelta di perseguire un turismo ecologico e con ritmi lenti ha permesso di sviluppare una crescente esperienza nel settore ed essere in grado di rispondere alla maggior parte delle esigenze. Sul catalogo vi è un'offerta di più di 300 viaggi in 40 nazioni in vari paesi europei, ma anche in Asia, Africa, America Centrale; inoltre non solo bici ma anche abbinamento bici e barca, oppure solo canoa, trekking, pattini a rotelle, sci di fondo. Forniscono anche servizi agiuntivi come noleggio bici, trasporto bagagli, pernottamento su percorsi ciclabili e altri. L'offerta dei viaggi è ampiamente descritta sul sito www.dueruoteneilvento.com

Confronto fra esperti sul problema dei Pfas

Ad Alessandria, lo scorso 18 gennaio, si è discusso di problemi ambientali, soprattutto di prodotti collegati alla grande area industriale chimica di Spinetta Marengo (Alessandria). In particolare ci si è confrontati sui Pfas. Queste sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) sono state utilizzate in campo industriale nel Polo Chimico ex Ausimont per molti anni; si sono, purtroppo, propagate nell'ambiente e nelle falde acquifere defluendo attraverso la Bormida e il Tanaro fino ad inquinare le acque del Po. Sono arrivate (con dati inoppugnabili) anche ai prodotti alimentari e al corpo delle persone; infatti sono presenti nel sangue dei lavoratori del Polo Chimico e presumibilmente dei cittadini di Spinetta e del territorio alessandrino.

Le sostanze perfluoroalchiliche sono indiziate di interferire con il sistema endocrino e di essere cancerogene. Nel Veneto si è sollevata una grande preoccupazione per gli effetti sulla salute degli Pfas a causa dell'inquinamento presente in quelle zone. Per questi motivi Legambiente, Pro Natura e Movimento di lotta per la salute "Giulio A. Maccacaro" hanno organizzato l'incontro pubblico venerdì 18 gennaio all'ex Taglieria del Pelo in via Wagner 38/D, Alessandria, coordinato da Michela Sericano di Legambiente Ovadese e Valle Stura.

Sono intervenuti Fabio Dovana, presidente Legambiente Piemonte VdA; Vincenzo Cordiano, presidente Isde del Veneto; Piergiorgio Boscagin, presidente Legambiente di Cologna Veneta; Lino Balza, per Movimento di lotta per la salute "Giulio A. Maccacaro"; Claudio Lombardi, già assessore all'Ambiente del Comune di Alessandria, Gian Piero Godio, per Legambiente e Pro Natura Piemonte; Giorgio Zampetti, direttore di Legambiente nazionale; Pier Luigi Cavalchini e altri rappresentanti di Pro Natura Alessandria. Presente anche il dott. Maffiotti dell'ARPA di Alessandria.

Viene segnalata nei vari interventi la necessità di arrivare nel più breve tempo possibile ad una legislazione, ora carente, in riferimento ai "PFAS". Il *disastro ambientale*, così è stato definito dal dott. Vincenzo Cordiano, ha già riguardato quasi mezzo milione di cittadini veneti, soprattutto della provincia di Vicenza. E sta, come ribadito in più occasioni nel corso della serata, diventando un problema grave anche per il territorio alessandrino.

Ottima la gestione della dott.ssa Sericano che ha dato spazio a tutti gli interventi che si sono alternati nel corso della serata. Interessante il dibattito che si è aperto sulle

"soglie ammissibili" dei PFAS, elementi non presenti in natura e di origine esclusivamente chimica. La tendenzialità andrebbe allo zero, quindi alla loro totale eliminazione, ma i tempi saranno lunghi. Per la verità si è già provveduto con un surrogato (CH4O6) che pone problemi.

Importante la comunicazione di un insolitamente pacato Lino Balza che ha spiegato quanto si sia battuto (con Medicina Democratica) su questo tema, sia con denunce pubbliche, sia con esposti. Alla fine ha avuto ragione e la soddisfazione più grande è stata quando (nel 2013) si sono cominciati ad usare prodotti alternativi ai "perfluoroalchilici".

I parametri attuali, come si può vedere dalla relazione (proprio del 2013) dell'ARPA alessandrina, sono in linea con le normative vigenti, soprattutto su questi prodotti. Le preoccupazioni potrebbero venire da altri e, per chi vorrà leggere il documento a firma ARPA, risulteranno chiari tutti i dati, sia in negativo che in positivo.

Bello e coinvolgente anche il confronto fra il punto di vista di Lino Balza (Medicina Democratica) e il Comune di Alessandria, che sulla stessa materia, esaminando gli stessi fatti nei medesimi periodi arriva a considerazioni opposte. Il primo si attesta su una dura protesta, aggravata dalla "levità" delle pene comminate nel recente processo agli ormai conclamati responsabili del "disastro ambientale" che ha avuto pesanti conseguenze per dipendenti, abitanti del sobborgo e per la stessa organizzazione della fabbrica. Il secondo, più cauto e garantista. E sul "passaggio" di Balza riguardante i danni all'azienda ricordiamo che i dipendenti sono diminuiti dai 2.400 a fine anni Settanta dello scorso secolo agli attuali ottocento scarsi.

Fondamentali alcuni altri interventi che hanno caratterizzato la serata. L'ing. Claudio Lombardi, già assessore all'Ambiente con la Giunta di Rita Rossa, ha ricordato quanto ha fatto il Comune sotto il suo coordinamento, in particolare per il sistema totalmente indipendente di controllo e verifica, basato su indicatori "terzi" e, soprattutto, su analisti indipendenti.

Si è capito che ha lavorato molto e a chi ha fatto parte della Consulta Comunale del Volontariato (come le associazioni ambientali) non è sfuggito il punto secondo cui "proprio grazie all'aiuto delle associazioni stesse" si è potuto dare più forza agli organi di controllo, ARPA e ASL in primis.

L'intervento del dott. Maffiotti è stato lucido, preciso, legato ai dati; peraltro esatta-

mente in sintonia con quelli presentati da Gian Piero Godio e dagli altri tecnici ed ambientalisti. I dettagli della sua analisi sono, in sostanza, riportati nel documento di ARPA Alessandria.

Comunque, tornando al motivo del contendere, grazie alle iniziative delle associazioni di tutela dei consumatori e, soprattutto, di Legambiente Veneto, si è riusciti nell'intento di cambiare una situazione che stava diventando pericolosa. Il coinvolgimento, a partire dal 2013, è stato veramente complessivo: dal livello decisionale romano, a quello europeo, scalfendo anche le diffidenze del governatore veneto Zaia e di chi minimizzava i fatti.

Lo specifico veneto riguarda la zona circostante l'azienda (ora fallita) MiTeNi, gli scarti accumulati all'interno della fabbrica e, soprattutto gli sversamenti, copiosi e ad elevato rischio, avvenuti in tutti i torrenti e fiumi vicini.

Lo stesso Ministro dell'ambiente, Costa, ha confermato la necessità di un chiarimento a livello di Unione Europea, ribadendo che il Governo "sta facendo pressione per cercare fondi adeguati e percorsi amministrativi efficaci". La richiesta è netta: limiti più restrittivi per i PFAS a catena lunga e nessun limite per quelli cosiddetti "a catena corta". L'operazione del Ministro pare andare nella direzione giusta visto che pure le Regioni governate da differenti forze politiche rispetto a Lega e Cinque Stelle, si sono dimostrate interessate al percorso di revisione.

Tutto ebbe inizio, ci racconta il medico presidente dell'ISDE veneto, con una indagine del CNR che verificò la presenza di ingenti quantità di inquinanti perfluorurati nel quadrante "Fratta-Gorzone", in buona parte in provincia di Vicenza.

Le indagini si rivolsero subito verso una azienda di Trissino (la "Miteni") che, notoriamente, utilizzava i prodotti in oggetto. "Ciò che ha preoccupato di più, oltre all'indubbia alterazione del complesso ed eterogeneo ecosistema euganeo, è stata l'accelerata influenza di questi prodotti sintetici in alcune gravissime affezioni umane. Il dott. Carlo Foresta dell'Università di Padova ha documentato questi effetti con diversi studi che hanno fatto scalpore. Ma che, in sostanza, si sono dimostrati non solo veri ma addirittura al di sotto delle effettive conseguenze in termini di cancerogenesi e teratogenesi". Le parole in corsivo sono del dott. Cordiano.

La Regione Veneto, che due anni fa ha dato il via a uno screening sanitario su 95mila cittadini, da febbraio 2019 sottoporrà le giovani nate dal 1989 al 1998 a un'ecografia alla tiroide per scongiurare la presenza di tumori. Un passo importante che sarebbe opportuno fare anche in altre zone a rischio. E fra queste, sicuramente, il bacino spinettese / alessandrino.

Ma che la vicenda dei veleni nelle acque non fosse solo veneta, lo dimostrava oltre cinque anni fa lo stesso Cnr, indicando nel proprio studio la presenza di questa sostanza chimica anche nei bacini del Po, del Tevere, dell'Adige e dell'Arno.

Pier Luigi Cavalchini

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Gita di Pro Natura Torino

Domenica 31 marzo 2019
Albissola, Varazze, Cogoletto

Iscrizioni in sede, via Pastrengo 13, Torino,
tel. 011.5096618 da lunedì 11 marzo.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Sabato 23 marzo 2019, alle ore 14,30, in prima convocazione e alle ore **15,00** in seconda convocazione: **Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino**, nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.
A seguito dell'approvazione del nuovo Codice del Terzo Settore, l'assemblea ordinaria sarà preceduta dall'**Assemblea straordinaria** con all'ordine del giorno il punto **"Modifiche allo statuto"**.

TAV: considerazioni sull'analisi costi-benefici

Appena conosciuto i contenuti dell'analisi costi-benefici diffusi dal Ministero delle Infrastrutture con lo studio predisposto dai tecnici in merito al progetto della linea Alta velocità Torino-Lione, Pro Natura Piemonte ha fatto una prima analisi e diffuso una comunicato con le prime osservazioni.

Pro Natura Piemonte esprime soddisfazione per i risultati della analisi costi e benefici redatta dalla commissione incaricata dal Ministero delle Infrastrutture che ha certificato una realtà nota da tempo e che da 30 anni ci sforziamo di fare conoscere. Anche se l'esame sarà certamente più approfondito, dobbiamo notare sin da ora che, per esigenze che non conosciamo questa analisi è stata svolta sulla base di documenti pubblicati dall'Osservatorio del Governo, definibili da parte, mentre se si fosse svolta in contraddittorio con chi in questi anni ha studiato i documenti e la situazione territoriale, l'analisi avrebbe prodotto un risultato estremamente più negativo. In particolare

1. Non sono stati presi in conto i costi delle parti del progetto rinviate al 2030 come il tunnel dell'Orsiera e l'attraversamento sotto Torino.
 2. Non si è tenuto conto del valore negativo determinato dalla sottrazione di tutti questi investimenti statali ad altre necessità sociali ed infrastrutturali.
 3. I costi finanziari non sono stati calcolati secondo gli standard dell'E U.
 4. Non sono stati esaminati i progetti originali approvati; non si è tenuto conto di analisi fondamentali come il cosiddetto AUDIT commissionato nel 2003 dal Governo francese alla Direction Generale Des Ponts et Chaussées.
 5. Non si è tenuto conto del peso dei cantieri sulla vivibilità di un ambiente di valle. Si è assunta una durata di 10 anni quando il Gottardo ha richiesto 16 anni per la messa in esercizio. Non è stata introdotta una valutazione del rischio di ritardi per la presenza di amianto e di uranio.
 6. Non si è tenuto conto che instradare il traffico generato dal nuovo tunnel lungo la linea attuale Susa Avigliana comporta delle situazioni di caduta della vivibilità per rumore e vibrazione; su questa stessa linea le ferrovie francesi hanno valutato che interessi tutti gli immobili in una fascia di 150 metri per lato, che: le ferrovie francesi si sono impegnate ad acquistare a prezzo di mercato.
- Nel caso della Valle Susa sarebbero interes-

sate circa 900 case. Va ricordato che in ambiente di valle le barriere antirumore sono largamente inefficaci.

7. La dipendenza dai dati forniti dall'Osservatorio ha determinato l'assenza di rife-

Il progetto di ricerca idrocarburi "Carisio"

Riportiamo il comunicato che il Comitato DNT ("Difesa Nostro Territorio") con sede a Carpignano Sesia (Novara) ha emesso in merito al progetto della ricerca idrocarburi "Carisio", che al momento si è fermato. Ricordiamo che Pro Natura Novara e Pro Natura Piemonte insieme con altre organizzazioni ambientaliste aveva sostenuto le posizioni del Comitato.

Il Comitato DNT esprime grande soddisfazione per la pubblicazione del decreto di decadenza e rinuncia del permesso di ricerca *Carisio* assegnato alla società Eni spa (52,5%) ed alla società Petrolceltic Italia srl (47,5%), rappresentata dalla prima. Il decreto è stato emanato dal Ministero dello sviluppo economico il 24 dicembre 2018 e pubblicato nel n. 12 del *Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse* del Ministero stesso, in data 31 dicembre 2018. Dall'esame del decreto risulta che il Ministero, accogliendo la rinuncia alla titolarità del permesso presentata da Eni, ha respinto la contestuale richiesta di Petrolceltic di subentrare quale titolare unico del permesso. Tale rigetto è stato motivato con l'argomentazione che la società Petrolceltic non è stata giudicata in grado di provvedere all'esecuzione del pozzo Carpignano 1 per mancanza di requisiti, con particolare riguardo sia alla capacità economica sia, soprattutto, a quella tecnica.

In forza di tale provvedimento, il permesso di ricerca è dichiarato cessato per rinuncia dell'operatore e conseguente decadenza del titolare rimanente con possibilità di ricorso presso il Tar oppure al Capo dello Stato.

Per la seconda volta nell'arco di oltre sei anni Eni è stata costretta a rinunciare alla propria ambizione di realizzare, nei territori del Piemonte orientale, nuovi pozzi destinati alla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Ad indurla a ciò sono state, da un lato, la puntualità delle osservazioni che hanno evidenziato le numerose criticità e debolezze del progetto tecnico che Eni aveva presentato, dall'altro la volontà, la tenacia e la determinazione degli abitanti nel territorio di Carpignano Sesia e di vari comuni circostanti costituiti nel Comitato DNT fin dal 2012. L'area, estesa diversi chilometri quadrati ricadenti nei confini delle province di Vercelli, Biella e Novara, distribuita tra la pianura risicola e la collina sede di produzioni viti-vinicole di pregio, abitata da varie migliaia di persone che animano una solida economia di produzioni agro-alimentari di qualità, può oggi vivere un momento di sollievo, dopo essere stata tenuta in ostaggio per ottantadue mesi dal maggior

mento alle statistiche internazionali AL-PINFO che costituiscono la più autorevole e conosciuta fonte di informazioni sul traffico transalpino ed anche quella che mostra con la massima chiarezza la evoluzione negativa dei fenomeni in oggetto.

Parimenti è da lamentare l'assenza di analisi dell'esperimento condotto con l'Autostrada Ferroviaria Alpina AFA ed i carri Modalohr che pure, nei trattati sottoscritti da Francia ed Italia, era stato indicato come il primo elemento di valutazione sulla validità della Torino Lione e che, nonostante le pesanti sovvenzioni annuali, ha prodotto uno spostamento modale insignificante rispetto alla situazione antecedente.

Mario Cavargna

ente petrolifero nazionale. Si spera, ad esempio, che si ritorni ad investire nel settore agroalimentare, che i mercati immobiliari e fondiari si riprendano dalla paralisi seguita all'annuncio del futuro petrolifero del territorio. Stante il quadro normativo immutato in materia di ricerche di idrocarburi quello attuale è un risultato importante che dovremo saper difendere con la stessa fermezza dimostrata fino ad oggi.

La forte mobilitazione e partecipazione alle numerose iniziative promosse contro il progetto di Eni (incontri, raccolte di firme, manifestazioni, "Terramiamo" ossia l'acquisto collettivo dei terreni ove Eni intendeva insediare il cantiere del pozzo ecc.), l'informazione sistematica e sempre documentata, realizzata con una encomiabile partecipazione di tecnici ed esperti in questo genere di problema (geologi, tecnici degli impianti petroliferi, medici, architetti, avvocati, analisti economici ecc.) hanno, nel corso del tempo, modificato anche il volto politico del territorio che ha visto nel momento del rinnovo elettorale, in varie realtà comunali, il ribaltamento di sensibilità e l'affermarsi di una attenzione alle problematiche dell'ambiente, della salute e dello sviluppo economico equilibrato.

Il Comitato DNT sa di non aver strappato nulla a forza, ma di avere aperto vie ed essere riuscito con la serietà del suo operare e la tenacia nell'agire a coinvolgere sindaci, il Consiglio Provinciale di Novara e l'intero Consiglio della Regione Piemonte nella discussione e nell'esame di ciò che avrebbe comportato la realizzazione nei vari territori di iniziative ad alto rischio di impatto ambientale e sanitario. I risultati sono stati atti amministrativi rilevanti anche per i ricorsi contro il progetto di Eni presentati al TAR.

Parimenti il Comitato si è fatto promotore di iniziative di analisi degli scenari che avrebbe comportato la devastazione di un tessuto economico esistente che in questi anni di crisi ha saputo reggere alle forti spinte derivanti dalla intensità della crisi internazionale. Ne è derivata la creazione di un fronte unitario, composto da associazioni di cittadini (accanto al Comitato DNT si è costituito, fin dal 2012, il coordinamento COORDITE dei comitati impegnati ad intervenire sulle tematiche ambientali nelle province di Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola) e istituzioni (una ventina di Comuni, le Province di Novara e Vercelli, la Regione Piemonte), che ha saputo respingere le continue profferte di elaborare accordi separati convergenti intorno alla cultura eversiva di condividere i rischi, barattandoli con le promesse di monetizzare i danni.

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavargna:

NO TAV (1990-2008)
pagine 320, euro 10 ai soci

NO TAV (2009-2018)
pagine 416, euro 10 ai soci

Passeggiate sui sentieri collinari

Anche per il corrente anno è stato realizzato il volumetto "Il cammino sulle Colline del Po", che raccoglie le escursioni organizzate, in collaborazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Po torinese cui si deve la pubblicazione, dalle Associazioni aderenti al Coordinamento sentieri della Collina torinese di cui Pro Natura Torino è capofila.

Copie dell'opuscolo sono disponibili nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13. Il testo può essere consultato sul sito: "torino.pro-natura.it".

Su "Obiettivo ambiente" pubblicheremo mensilmente le passeggiate del periodo successivo.

Sabato 16 marzo 2019: "Quattro passi dalla Gran Madre al Parco del Meisino", con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 16 marzo 2019: "Un anticipo di Primavera nei Parchi". Trekking Italia propone una facile camminata alla scoperta dei colori primaverili nei parchi Colonnetti e Miraflores, con visita guidata al Mausoleo della Bela Rosin. Durata ore 3. Ritrovo ore 14,15 in via Artom angolo via Panetti (Casa del Parco), capolinea bus 1 e fermata Vigliani del bus 14. Quota partecipazione: 3 euro. I non soci sono pregati di telefonare i propri dati compreso Codice Fiscale e cellulare. Info: 011.3248265.

Mercoledì 20 marzo 2019: "Da Trofarello Valle Sauglio a Pecetto". Ritrovo ore 8,30, Sede Cai Piazza Marconi 1, Moncalieri, Testona. Percorso di 15 km (A/R). Contributo: euro 2 soci Cai; euro 11 non soci (assicurazione). Informazioni entro il lunedì precedente: CAI Moncalieri. tel. 331.3492048, lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Giovedì 21 marzo 2019: "Sentiero Beruti, Bric del Vaj". Facile escursione con il plenilunio sino al Bric del Vaj e ritorno. Ritrovo ore 20,30, località Biget (rotonda di fronte al ponte sul Po di Chivasso). Info: Gianmaria Capello 331.6040886, CAI Sezione di Chivasso.

Domenica 31 marzo 2019: "Camminata sul sentiero degli asfodeli (n. 54) a Baldissero Torinese". Il gruppo Amici Ambiente Baldissero propone una camminata dal centro del paese alla borgata di Rivodora. Pranzo al sacco a Rivodora con propri vi-

veri o presso ristorante della borgata. Ritrovo ore 9 in piazza 4 novembre a Baldissero. Sosta per il pranzo e ritorno percorrendo lo stesso itinerario dell'andata, con arrivo previsto per le ore 16,30. Percorso su cararecce e sentieri boschivi. Partecipazione gratuita. Info: Carlo 347.7923429; Mario 335.6064800; Nicola 348.2902784.

Domenica 31 marzo 2019 (data alternativa il 7 aprile): "Alla scoperta della Val Pertengo". Ritrovo presso Chiesa di Cimena ore 9,30. Salita a San Raffaele per via Fasella e visita a San Raffaele Alto, discesa verso fondovalle, salita a Cascina Serra e Cascina Giaccona (visita al Museo ed al laghetto) e ritorno a Cimena. Info: 011.9811409 Visconti; 011.9811215 Miglio.

Sabato 6 aprile 2019: "Da Pecetto a Celle e Trofarello", con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 6 aprile 2019: "Camminata tra natura e storia a Mombello di Torino". L'Associazione "Animamondo" e la rivista "picchioverde", con il comune di Mombello di Torino, propongono un percorso ad anello di circa 15 km. Da via S. Anna si giunge alla chiesetta romanica di S. Lorenzo e alla pieve di S. Giorgio martire (sec. XIII). Sosta all'agriturismo "I conti della Serva" per un pranzo veloce o pranzo al sacco. Attraverso boschi si giunge al Lago di Arignano, area naturalistica, per proseguire verso l'imponente castello in ristrutturazione. Ritorno a Mombello, dove chi lo desidera potrà gustare una merenda presso il circolo Animamondo. Ritrovo a Mombello di Torino in piazza Mazzini, partenza alle ore 10. Rientro previsto alle 18,30. Quota: libera per la camminata e copia della rivista, 7,00 euro per il pranzo, 3 euro per la merenda; gratis per i bambini fino a 10 anni. Info (entro il 3 aprile): 333.8881858.

Sabato 6 aprile 2019: "Il Sentiero dei Parchi". Camminata con i bastoncini, proposta da Walking Center Piemonte, per l'intera giornata con un Istruttore/Guida Escursionistica Ambientale. Sentiero dei Parchi all'andata e lungo l'Antica strada della Viassa al ritorno. Pranzo al sacco al Faro della Maddalena. Ritrovo ore 9,30 all'ingresso del Parco Leopardi (corso Moncalieri). Contributo di partecipazione: euro 5. Gratuità fino ad anni 12. L'uscita verrà

effettuata con un numero minimo di cinque partecipanti ed annullata in caso di pioggia. Info: entro ore 13 di venerdì 5 aprile: 392.2392933.

Domenica 7 aprile 2019: "Anello verde", tratto collinare, prima parte, con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina*

Domenica 7 aprile 2019: "Da Pino a San Felice, cammino dei piloni" a cura del Museo delle contadinerie; su asfalto e sterrate. Ritrovo alle 14 in piazza Municipio a Pino. A conclusione del percorso: merenda gratuita all'agriturismo San Felice. Info: 333.2743291.

Domenica 7 aprile 2019: "Da Gassino a San Mauro sul percorso di Corona Verde". Passeggiata proposta dal Coordinamento sentieri di Gassino, Associazione LaPulchraRada, Pro Loco Gassino, Scout Corpo Nazionale Giovani Esploratori/ici Sezione di Gassino. Ritrovo a Gassino, Via Diaz (Impianti sportivi) ore 9. Percorso nella piana tra Gassino e San Mauro. Visita all'Abbazia di Pulcherada a San Mauro e ritorno a Gassino. Pranzo al sacco. Contributo: euro 2.

Info: 329.6734631 (Coordinamento Sentieri di Gassino); 335.5963217 (Pro Loco Gassino); 333.1670085 (Scout).

I tappi di plastica

Presso la sede di Pro Natura Torino confluiscono incessantemente tappi di plastica da riciclare, raccolti con fedeltà e portati da soci e amici. I tappi sono destinati all'A.P.R.E. (Associazione Promozione Raccolta Ecologica), costituita dal M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) regionale. I tappi raccolti ogni anno in tutta Italia vengono venduti a ditte che riciclano la plastica per creare oggetti di uso comune; il ricavato viene destinato ad iniziative di solidarietà.

Iniziative di cui dal 2003 il Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (C.M.S.R.) ha assunto la gestione e il coordinamento con l'obiettivo, oltre che di sensibilizzare al riciclaggio e alla salvaguardia dell'ambiente, di promuovere il sostegno a progetti di approvvigionamento idrico (costruzione di pozzi e acquedotti, in collaborazione con i comitati di villaggio e con la partecipazione della popolazione locale) nella regione di Dodoma, situata nel centro della Tanzania. Si tratta di una zona prevalentemente agricola (si coltivano miglio, sorgo, mais e arachidi) e caratterizzata da una breve stagione delle piogge.

Dal 2006, grazie al ricavato della raccolta dei tappi, sono stati costruiti 53 pozzi, raggiunti 47 villaggi, creati 6 acquedotti e realizzato un sistema di raccolta dell'acqua piovana. Il Centro Mondiale Sviluppo Reciproco segnala che nel 2018 a Torino e dintorni sono state raccolte circa 3,5 tonnellate di tappi, con un leggero incremento rispetto allo scorso anno. La raccolta dovrebbe migliorare ancora grazie all'inserimento di altre 9 scuole. Nel 2017 il Piemonte si è posizionato al secondo posto in Italia, dopo la Toscana, come quantitativo raccolto in termini assoluti.

Si possono raccogliere tappi di bibite e acqua, di detersivi, bagnoschiuma, shampoo, creme, dentifrici, capsule di uova di cioccolato, cappucci di penne e pennarelli.

Da un lato sarebbe meglio ridurre l'utilizzo della plastica, ma dove non si può ancora è doveroso riciclarla. Interessante il sito www.cmsr.org, anche per la documentazione fotografica.

QUATTRO PASSI

Sabato 16 marzo: Dalla Gran Madre al Parco del Meisino

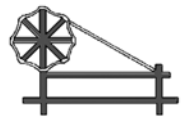
Ritrovo alle ore 14,30 al Ponte di Piazza Vittorio, lato collina. Percorso: Madonna del Pilone, Ponte di Sassi, Parco del Meisino, Borgata Rosa e capolinea del bus 68 (6 km). Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 14 marzo. Info: 011 5096618 dalle ore 14 alle 19, dal lunedì al venerdì.

Sabato 6 aprile 2019: Da Pecetto a Celle e Trofarello

Ritrovo alle 14 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava. Passeggiata di circa 5 km sul sentiero 34. A Pecetto visita della Villa Talucchi, con il plurisecolare cedro del Libano. Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni; munirsi di due biglietti per bus urbano + suburbano. Scarpe adeguate a strade di campagna. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 4 aprile. Info: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19, dal lunedì al venerdì.

Domenica 7 aprile 2019: "Anello verde", tratto collinare, prima parte

Ritrovo alle ore 8,45 alla fermata di Reagle del bus 30 (linea Torino-Chieri). Partenza alle ore 9,15 per strada del Cresto, Mongreno, Parco Ottolenghi, strada del Cartman e percorso 26 fino a Superga; discesa sul percorso 29 fino a corso Casale (Rio Costa Parigi). Pranzo al sacco. Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Munirsi di biglietto bus GTT, percorso urbano. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 4 aprile. Info: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19, dal lunedì al venerdì.



Solidali con le popolazioni vittime di guerre, regimi autoritari e violazioni di diritti umani, dal Venezuela al Cameroon, passando per lo Yemen; la lista delle aree del mondo interessate è troppo inumanamente lunga!

Dal 25 febbraio è in corso la 40esima sessione ONU del Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra, confidiamo che vi sia una presa di responsabilità!

Incontro annuale del MIR-Movimento nonviolento Piemonte e Valle d'Aosta

Sabato 9 marzo 2019, presso la Sala Gandhi del Centro Studi Sereno Regis in Via Garibaldi 13 a Torino

Gli amici del Movimento Internazionale della Riconciliazione e del Movimento Nonviolento si ritrovano per riflettere su quanto sta accadendo localmente e a livello internazionale e progettare insieme iniziative che a partire dal nostro territorio possano nutrire il seme della Cultura di Pace, attraverso la nonviolenza. Il ritrovo è alle ore 11 per la presentazione dell'attività svolta nel corso del 2018 e il tavolo di confronto sulle sfide attuali. A seguire vi sarà il pranzo in condivisione, in sede. Il pomeriggio sarà dedicato alle iniziative in corso e a nuove proposte. L'incontro è aperto anche a non iscritti ai movimenti e sarà un'occasione di confronto anche in vista dell'Assemblea nazionale del MIR prevista per fine giugno a Fano. La conclusione è prevista per le ore 15,30. Per info: mir-mn@serenoregis.org

24 marzo 1999

Sono trascorsi 10 anni dal 24 marzo 1999 quando il Governo italiano, in totale spreco all'art. 11 della nostra Costituzione, partecipò alla guerra della N.A.T.O. contro la Serbia (più nota come guerra del Kosovo).

In quella guerra l'Italia ha dovuto affrontare costi particolarmente alti.

Basti pensare che il costo delle sole missioni dell'Aeronautica Militare è stato di 65 miliardi e mezzo di lire, al quale va aggiunto lo schieramento navale che, oltre alla *Giuseppe Garibaldi* con il suo gruppo aereo, includeva anche la fregata *Zeffiro*.

A tutto questo bisogna aggiungere poi lo schieramento logistico in supporto alla NATO.

Al servizio della campagna aerea sono stati posti 19 aeroporti dai quali ha operato la maggior parte dei velivoli N.A.T.O., richiedendo l'attivazione di tutti i servizi (meteo, rifornimenti di carburante, ATC controllo del traffico aereo ecc.), 24 ore al giorno.

Da questi aeroporti sono state erogate 300.000 tonnellate di carburante e le piste degli aeroporti sono state affaticate al punto da richiedere lavori straordinari, in quanto l'usura è stata pari a quella di 1 anno e mezzo di utilizzo "normale".

Il costo è stato quantificato in 25 miliardi di lire.

Come se non bastasse, anche nel 2011, sempre al seguito della N.A.T.O. l'Italia ha partecipato alla guerra contro la Libia (25 marzo 2011).

Il 28 aprile vi fu il primo coinvolgimento dei cacciabombardieri italiani, in operazioni di attacco al suolo, nei confronti di obiettivi militari libici nella zona della città di Misurata.

L'operazione venne condotta da una coppia di Tornado IDS del 6° Stormo di Ghedi, decollati dalla base aerea di Trapani-Birgi. Analoghe operazioni di attacco al suolo, eseguite sempre da una coppia di Tornado IDS, sono state effettuate il 29 aprile, e in tutti gli altri giorni a seguire dell'operazione militare.

Durante il proseguo del conflitto, presero parte anche 8 cacciabombardieri AV8 Harrier II Plus della portaerei *Giuseppe Garibaldi* ed un'aliquota imprecisata di cacciabombardieri AMX Ghibli.

Via dall'Afganistan? ...sarebbe ora!

La guerra in Afghanistan è costata complessivamente 900 miliardi di dollari, 7,5 per l'Italia. Si tratta della più lunga e costosa campagna militare della storia d'Italia.

16 anni di guerra in Afghanistan sono costati complessivamente a tutti i Paesi che vi hanno partecipato all'incirca 900 miliardi di dollari: circa 28 mila dollari per ogni cittadino afgano; cifra enorme se confrontata al reddito annuo medio afgano di circa 600 dollari. Per quanto riguarda l'Italia, il costo ufficiale della partecipazione alle missioni militari in Afghanistan a partire dal novembre 2001 (*Enduring Freedom* fino al 2006, *ISAF* fino al 2014, *Resolute Support* dal 2015) è di 6,3 miliardi di euro, vale a dire oltre un milione di euro al giorno in media.

A questo costo va aggiunto l'esborso di 360 milioni a sostegno delle forze armate afgane (120 milioni l'anno a partire dal 2015) e circa 900 milioni di spese aggiuntive relative al trasporto truppe, mezzi e materiali da e per l'Italia, alla costruzione di basi e altre infrastrutture militari, al supporto operativo della

Task Force Air (Emirati, Qatar e Bahrein) e degli ufficiali di collegamento distaccati presso il Comando Centrale USA di Tampa, Florida, al supporto d'intelligence degli agenti AISE, della protezione delle basi, al supporto sanitario del personale della Croce Rossa Italiana, alla protezione delle sedi diplomatiche nazionali e alle attività umanitarie militari (CIMIC, classificate all'estero, come Psy Ops, cioè guerra psicologica: aiuti in cambio di informazioni). Si arriva a oltre 7,5 miliardi, a fronte di 260 milioni investiti in iniziative di cooperazione civile.

I numeri:

54 militari italiani morti in Afghanistan.

200 milioni di euro stanziati ogni anno per la missione.

10 miliardi di dollari spesi dal 2002 a oggi.

800 i soldati italiani presenti nel Paese.

148 mezzi terrestri e 8 velivoli dispiegati.

2.250 il numero massimo dei militari italiani impegnati contemporaneamente.

A questo costo netto, secondo Milex, vanno aggiunti esborsi riguardanti varie voci che fanno lievitare la spesa "a oltre 7,5 miliardi". I dati si riferiscono al rapporto Milex sulle spese militari dell'anno 2017, ma le spese non si sono fermate. Non sarebbe il caso di fare un'analisi costi benefici, visto che siamo entrati nel diciottesimo anno di guerra?

In un mondo di debiti

Non è soltanto l'Italia a essere indebitata. Lo è tutto il mondo. Le ricette sono sempre le stesse: per ripagare il debito occorre tagliare sanità, scuola, pensioni. E poi bisogna crescere. Quanto? E a che prezzo? Dal mondo politico e finanziario un'unica ricetta. La ricetta si chiama crescita e si basa sul principio che, se la ricchezza si fa più grande, diventa più facile pagare i debiti, questa è la sola ricetta che in Europa si sta facendo strada in alternativa all'austerità. Ma stante l'enorme massa debitoria, questa ricetta da sola non può funzionare, vanno cercate altre strade... noi suggeriamo di tagliare per intanto, subito, le spese militari!

In ricordo di Fabrizio Fabbrini, morto a Firenze lo scorso 23 gennaio

Pacifista cattolico, fu uno dei primi obiettori di coscienza e si ricorda per aver restituito la divisa a dieci giorni dalla fine della *naja*; finì in carcere e fu condannato a quasi due anni. Storico e giurista, fu assistente del prof. La Pira, professore di diritto e storia romana.

Fu tra i fondatori del Movimento Internazionale della Riconciliazione di cui assunse la presidenza negli anni '70 quando venne firmata la convenzione col Ministero della Difesa per avviare l'esperienza del servizio civile nelle sedi del Movimento.

Sempre fedele alla ricerca della verità, anche controcorrente, aprì nuove strade in vari campi; pubblicò molti libri; l'ultimo uscito quest'anno dalla Libreria Editrice Fiorentina, sulla morte di Luigi XVI è corredato di una bibliografia immensa, capovolge la storia della Rivoluzione Francese e s'intitola "Il Re alla Sbarra".

...accadeva a marzo

5 marzo 1970: Entra in vigore il Trattato di non proliferazione nucleare.

8 marzo 1917: A San Pietroburgo operaie e mogli di soldati manifestano chiedendo pane e la fine della guerra.

10 marzo 1946: Le donne italiane si presentano per la prima volta alle urne.

10 marzo 1987: La Commissione per i diritti umani dell'O.N.U. riconosce l'Obiezione di Coscienza al Servizio Militare come diritto dell'uomo.

12 marzo 195 d. c.: Viene ucciso dai Romani il giovane Massimiliano di Cartagine il quale rifiuta di prestare il servizio militare perché cristiano.

17 marzo 1920: Germania, lo sciopero generale ha la meglio sul golpe militare.

20 marzo 1920: Gandhi dà inizio alla "marcia del sale", una delle più grandi azioni non-violente della storia.

24 marzo 1999: Il Governo italiano (presidente del consiglio Massimo D'Alema) "offre" alla NATO l'uso della base militare di Aviano per bombardare la Serbia.

PRO NATURA CUNEO

Venerdì 15 marzo 2019, a seguito della presentazione avvenuta il 6 marzo del libro "Cara Adele, Caro Sigismondo" sul carteggio epistolare fra Adele Savio e Sigismondo Castromediano, è organizzata una visita guidata ai depositi (non aperti al pubblico) del Museo Civico di Cuneo, dove è contenuta una ricca collezione di animali impagliati donata dal barone Emanuele Savio di Bernstiel. Un'occasione per rilanciare l'idea di realizzare un Museo di Storia Naturale.

Appuntamento presso il museo, in via Santa Maria 10, alle ore 16,30. L'iscrizione è obbligatoria, entro il 12 marzo, alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692).

Domenica 17 marzo 2019 è in programma un viaggio a Piacenza, con la visita guidata del castello di Sarmato, che racchiude un piccolo borgo, ed in seguito, nel pomeriggio, visita della mostra "Annibale. Un mito mediterraneo" a palazzo Farnese, quindi visita guidata della Galleria e del Collegio Alberoni, con la sua ricca collezione di arazzi e altre opere d'arte.

Le iscrizioni sono iniziate venerdì 15 febbraio 2019 nella sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), a partire da venerdì 15 febbraio 2019.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco il prossimo appuntamento di Pro Natura Cuneo, che si terrà alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo, con il quale si conclude il ciclo di conferenze 2018-2019.

Mercoledì 3 aprile 2019: Maggio Campra, Piero Dadone e Franco Ariano tratteranno il tema "Andar per erbe nel Parco Fluviale". L'iniziativa fa parte del corso di aggiornamento per insegnanti autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione (decreto USR Piemonte n. 8130 11 maggio 2018).

L'ARCA DI RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 24 marzo 2019: "Strada della Regina-Finale Ligure". Escursione su sterrata e sentiero da Calice Ligure Campogrande e Finale, percorso costruito nel 1666 in memoria del passaggio della Regina Margherita Maria Teresa d'Asburgo. Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 14 aprile 2019: "Azeglio-Viverone". Escursione sull'antica strada che collegava Ivrea e Vercelli, passando anche per il villaggio su palafitte ricostruito dalla Regione Piemonte sul Lago di Viverone. Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

INIZIATIVE DELL'ATA

Da martedì 9 aprile a martedì 14 maggio 2019, si terrà il corso **Baite di pietra in miniatura**, a cura di Dante Marchis: 6 serate per apprendere i rudimenti della costruzione in miniatura, a partire da come procurare e preparare il materiale fino alla realizzazione pratica.

Le lezioni si terranno a Mathi, presso la sede dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) in piazza Don Franco Novero s.n.c., alle ore 20,30.

Info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti (011.0568234, 348.7845423), Dante Marchis (011.9208884, 333.9780725).

NUOVA SPECIE NEL PARCO ALPI MARITTIME

Un nuovo insetto è stato scoperto a Entracque. Si tratta di un imenottero classificato con il nome di *Grammospila martae*, inserito nella sottofamiglia delle *Alysiinae*, gruppo di vespe di piccole dimensioni.

Sulle Alpi Marittime, territorio a elevata biodiversità, sono oltre 4.100 le specie animali conosciute. Un numero sottostimato, come dimostrano le ricerche effettuate negli ultimi anni nelle aree protette delle Marittime e del Mercantour. Nell'area transfrontaliera, infatti, decine di nuove specie, anche vegetali, sono state recentemente catalogate perché i due parchi sono stati scelti quale territorio pilota per lo svolgimento del primo Inventario biologico generalizzato (ATBI) in Europa.

Grazie a questa iniziativa, l'olandese Cornelis van Achterberg, professore del dipartimento di zoologia terrestre e biodiversità di Leiden, ha trovato l'insetto *Grammospila martae* lungo un torrente.

Con un lungo e complesso lavoro in laboratorio e di confronto con il materiale disponibile, van Achterberg ha presentato per la prima volta una chiave di lettura di tutte le specie di *Grammospila* attualmente conosciute e ha dedicato il nuovo imenottero delle Marittime a Marta De Biaggi, collaboratrice scientifica del Parco, che ha aiutato il professore durante le sue ricerche.

"VENTO" BICI TOUR 2019

"VENTO Bici Tour 2019", giunto alla sua settima edizione, torna a pedalare attraverso i territori e le bellezze della valle del fiume Po. Dal 24 maggio al 3 giugno 2019 da Chivasso al Lido di Venezia riparte il tour culturale in bicicletta lungo il filo della futura ciclovia VENTO (Venezia-Torino), promosso dal Gruppo di ricerca del Politecnico di Milano, aperto a tutti, in due lunghi weekend di pedalata collettiva. Dopo il movimento delle quasi 1.000 biciclette dello scorso anno, il viaggio alla riscoperta delle bellezze e dei patrimoni delle quattro regioni del Po sarà occasione per includere sempre più territori interni e fragili, lontani dal turismo di massa, rianimando le piccole e medie realtà locali e riportando alla luce

le tradizioni e la cultura, materiale e immateriale dei luoghi attraversati dal flusso di cicloturisti che parteciperanno al tour.

La prima frazione della pedalata, da Chivasso a Piacenza, inizierà venerdì 24 maggio sino a lunedì 27 maggio; la seconda, da Reggio Emilia al Lido di Venezia, inizierà venerdì 31 maggio sino a lunedì 3 giugno.

Una settimana di eventi, in cui il Gruppo di ricerca continuerà da solo il suo percorso, densa di appuntamenti formativi, culturali, sociali e istituzionali nei territori bagnati dal fiume Po. Iscrizioni: ventobicitour@polimi.it

PRO NATURA NOVARA

Visite sul territorio. Si svolgono con le auto di alcuni soci con partenza da Novara al mattino, comprendono il pranzo e si concludono al pomeriggio. Il programma completo sarà indicato di volta in volta sul sito www.pronaturanovara.it/tour/ e sarà inviato a quanti comunicheranno l'indirizzo di posta elettronica a: novara@pro-natura.it

Domenica 31 marzo: Campo della Sciarà di Borgolavezzaro (Novara), Strada Provinciale 77. Guida l'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro che gestisce l'area, un "sabbione", costituito di sabbie finissime e di pezzature uniformi, formatesi nelle alluvioni dell'ultima glaciazione, originariamente coperto dal querceto a farnia.

Sabato 13 aprile: Fruizione sostenibile alla Riserva naturale del Fondo Toce (Verbano-Cusio-Ossola). Visita guidata a cura dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

Mercoledì 10 aprile, ore 17: Vulcani da scoprire: Monte Somma-Vesuvio, aspetti geologici e mineralogici. Conferenza di Graziano Del Core, presidente dell'Associazione Piemontese di Mineralogia e Geologia. Sala polivalente dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/C, Novara.

APPUNTAMENTI DEL BURCHVIF

Riportiamo i prossimi appuntamenti del Burchvif di Borgolavezzaro (NO).

Mercoledì 13 marzo 2019: "Biodiversità e agricoltura: la nostra terra, gli habitat, le piante, gli animali che la abitano": intermezzi di lettura da "Par unä voltä sulä" e assaggio del "cruchènt dal povr-om", tagliato al martello. Presso la biblioteca "Civico 17" di Mortara (PV).

Domenica 31 marzo 2019: "Visita guidata al Campo della Sciarà": insieme con gli amici di Pro Natura Novara a scoprire i segreti dell'oasi e delle rane rosse.

Sabato 13 aprile 2019: "Giornate delle Isole di Natura di Burchvif": un pomeriggio dedicato alla visita guidata delle aree naturalistiche dell'associazione. Per informazioni: tel. 340.4278595.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)